



FOTO ASSOCIAZIONE TURISMO EQUESTRE TRENINO ORIENTALE

Trekking italiano

L'ippovia fai-da-te

SULLE MONTAGNE TRENTINE

UN TREKKING FACILE E DIVERTENTE
LUNGO UNO DEI PIÙ BEI PERCORSI ALPINI

Proposta davvero interessante, rivolta a coloro che abbiano già esperienza di orientamento, lettura delle carte, utilizzo di gps e vogliano affrontare un viaggio in luoghi incantati lontano da casa senza doversi necessariamente procurare una guida locale. È quella dell'Associazione di Turismo Equestre del Trentino Orientale, che fornisce un pacchetto organizzativo "chiavi in mano" in grado di metterci nelle migliori condizioni per affrontare un magnifico tragitto montano insieme ai nostri cavalli, fedeli compagni di ogni avventura. Un'ottima organizzazione, come sarebbe richiesta da qualunque itinerario che voglia meritare il nome di ippovia: dove devono essere previsti non solo distanze, strade, difficoltà e luoghi d'interesse, ma anche e soprattutto punti di sosta e sistemazioni per i cavalli in strutture adeguate; perché dopo una giornata in sella il relax "a tavola" e il riposo dei viaggiatori a due e quattro gambe sono di vitale importanza.

1ª GIORNATA

DA CANAL S. BOVO
A S. MARTINO DI CASTROZZA
lunghezza: km 24,4
ore in sella: 5
dislivello in salita: m 900
terreni: asfalto, sterrato
e strada forestale



LE MONTAGNE DI CORALLO

Il nostro trekking parte dal Centro dell'Associazione Natura a Cavallo a Canal San Bovo in località Giaroni, dove arriviamo la sera. L'accogliente struttura che ospita i cavalli dispone di otto poste e cinque box, oltre che di un locale selleria e di una piccola club house con servizi. Noi invece dormiremo all'Hotel Serenella, una delle strutture convenzionate con l'ippovia; la mattina dopo, comincia il viaggio. **Niente guide stavolta:** godiamoci il piccolo brivido di orientarci da soli e di scoprire per nostro conto curiosità e bellezze. Ci avviamo verso il paesino di Canal S. Bovo, che attraversiamo prima di imboccare un sentiero che porta alle frazioni di Prade e Zortea. Il paese si trova in Val Vanoi ed è circondato da fitti boschi; qui si svolsero durante la Grande Guerra importanti azioni bellissime. Quanto ai dintorni, sembra di essere in un epi-





1ª GIORNATA
 DA CANAL S. BOVO
 A S. MARTINO DI CASTROZZA
 lunghezza: km 24,4
 ore in sella: 5
 dislivello in salita: m 900
 terreni: asfalto, sterrato
 e strada forestale

sodio di Heidi. I prati, in primavera coperti di fiori, scendono dolcemente, l'oscura foresta è come un muro verde dietro le casette di legno e pietra dalla caratteristica architettura: qui si chiamano tablà, stalle al pianterreno e fienili a quello superiore, con la "ritonda" che sporge dal muro esterno nella quale si trova il focolare. Tutto intorno alla casa gira il piòl, il ballatoio di legno. Entrati nella valle del Lozen raggiungiamo il Lago di Calaita, uno specchio d'acqua cristallina circondato da verdi pascoli, sullo sfondo dei quali si stagliano le vette dolomitiche delle Pale di San Martino, maestose ed eleganti montagne di corallo nate circa 300 milioni di anni fa, quando qui tutto era mare, che nelle sere e nelle mattine limpide ritrovano il colore delle loro origini: è l'enrosadira, il fenomeno del tingersi di rosa. Su queste vette vivono tipici esemplari della fauna alpina: non solo grandi erbivori come cervi, caprioli e camosci ma anche, nei boschi, volpi, tassi, marmotte, lepri e scoiattoli. Proseguiamo quindi lungo una strada forestale che ci porta alla meta finale della giornata, Malga Ces nei pressi di San Martino di Castrozza. Nella vecchia stalla sono state ricavate otto poste per i cavalli e graziose stanze per i cavalieri, che si aggiungono a quelle dell'edificio principale. Ci attende una cena nell'ottimo ristorante, dove si possono gustare i piatti più tipici della tradizione trentina.

LE MALGHE

Un tempo molto diffuse, erano case isolate dove gli allevatori portavano i loro animali per l'alpeggio estivo. Ci abitavano la famiglia del malghér e i suoi dipendenti, tra i quali il più importante era il casero, che sovrintendeva alla lavorazione del latte e alla preparazione del burro e dei formaggi. Nella malga vivevano anche maiali, che venivano alimentati con siero di latte, e capre (quelle famose che nella canzoncina "fanno ciao" a Heidi), le quali però facevano fuori tutto quello che trovavano, tanto che a un certo punto la loro presenza fu vietata perché si mangiavano i giovani abeti. Nella malga la vita era semplice e ordinata, con una perfetta suddivisione dei compiti. Lo spopolamento della montagna ha però segnato la fine di queste tradizionali economie.



2ª GIORNATA

DA SAN MARTINO DI CASTROZZA
 A TRANSACQUA
 lunghezza: km 21,3
 ore in sella: 4 e mezza
 dislivello in salita: m 104
 dislivello in discesa: m 1034
 terreni: asfalto nei pressi dei centri abitati, sterrato e strada forestale

INTORNO AL LAGO

Scendiamo lungo le piste da sci per raggiungere il paese di San Martino di Castrozza, la famosissima stazione turistica nata dove un tempo sorgeva un ospizio religioso per viaggiatori. Attraversato il centro abitato ci dirigiamo verso la Val Canali, tra le più belle delle Dolomiti, lungo un sentiero che attraversa i verdi pascoli delle Fontanelle (il cui nome fa riferimento alla ricchezza di sorgenti della zona), per poi proseguire al limite superiore del bosco. Quindi imbocchiamo la strada forestale e scendiamo verso Villa Welsperg, spettacoloso palazzo bianco in riva a un laghetto, sede del Parco Naturale di Paneveggio-Pale di San Martino. La villa sorge in un'ampia radura, con un'eccezionale vista sulle montagne circostanti. Costruita nel 1853 e un tempo residenza dei Conti Welsperg, che ammi-

stravano la zona sotto il dominio austriaco, è dotata di spazi espositivi, di una fruticoteca, cioè una raccolta di arbusti a bacca, di una xiloteca, per lo studio del legno e degli alberi, e di una litoteca (collezione di minerali). Nel grande giardino ci sono l'angolo con antiche varietà di rose profumate, l'orto delle piante officinali e il labirinto. È sede di laboratori per le attività didattiche, incontri e mostre temporanee. Giunti a Transacqua, risaliamo fino a Navoi dove si trova il nostro punto d'arrivo, l'allevamento Lunapiena. I cavalli vengono ospitati presso le ampie scuderie dove possiamo ammirare splendidi esemplari di purosangue arabi delle più prestigiose linee egiziane. Noi invece alloggeremo all'Hotel Conca Verde, dal quale il mattino seguente saremo ricondotti alle scuderie.



**3ª GIORNATA**

DA TRANSACQUA A CANAL S. BOVO
lunghezza: km 18
ore in sella: 4
dislivello in salita: m 390
dislivello in discesa: m 400
terreni: sterrato, strada forestale, asfalto nei pressi dei paesi

**IL SANTO CHE REGALAVA IL SOLE**

Camminando tra i prati e i pascoli, imbocchiamo il sentiero Madonna del Sass che si snoda attraverso un breve tratto di bosco fino a Mezzano, da dove in pochi minuti raggiungiamo Masi di Imer, un gruppo di vecchie case nel paesaggio verde. Attraversiamo la strada statale, ammirando in alto la **chiesetta di San Silvestro** che da una rupe domina l'ingresso principale a Primiero. Gli abitanti del Vanoi un tempo salivano qui per chiedere il sole al Santo, in particolare quando la pioggia non dava tregua e rovinava i raccolti. Narra la leggenda che i primierotti volessero costruire il santuario più a valle, ma le pietre venivano misteriosamente trasportate sopra la rupe: così quello fu il luogo dove decisero di innalzarlo.

A Passo Gobbera, dove conduce il nostro sentiero, ci imbattiamo in una curiosa costruzione: si tratta della **calchéra**, cioè di una **fornace anticamente usata per la produzione della calce**. Questo tipo di stabilimenti era molto diffuso in tutta la zona dolomitica, perché la roccia calcarea forniva un'ottima materia prima. Nella calchéra le pietre venivano "cotte" al calore di un fuoco che bruciava per otto giorni e col prodotto finale si saldavano i massi e si intonacavano le case: oggi esiste il progetto di rimetterne in funzione qualcuna, per produrre col metodo tradizionale la calce da impiegare nei restauri di edifici storici. Di qui scendiamo rapidamente verso l'abitato di Canal San Bovo e costeggiando il torrente Vanoi torniamo in località Giaroni, punto di arrivo e di partenza del nostro trekking.

**i PER MAGGIORI INFORMAZIONI**

Il trekking si svolge da metà giugno a fine settembre, in relazione alle condizioni meteo. Si può partecipare esclusivamente con i propri cavalli, in gruppi di otto persone al massimo. Il percorso è interamente segnalato con tabelle e contattando l'**Associazione di Turismo**

Equestre del Trentino Orientale (www.ippoviatrentino-orientale.it, 340 9985448) si prenotano le strutture per il soggiorno usufruendo di tutti i servizi dell'organizzazione, quali il trasferimento dall'albergo al centro, la fornitura di un Gps con la traccia dell'ippovia e di una guida

dettagliata con cartine e descrizione dei percorsi. In caso di problemi o situazioni di emergenza è prevista l'assistenza. Il pacchetto, che costa circa 250 euro a persona, comprende il trattamento di mezza pensione per i cavalieri e la sistemazione dei cavalli in posta con fieno e mangime. Sul sito vengono descritti tutti i percorsi dell'ippovia; è possibile programmare e prenotare anche trekking di diversa durata, da pochi giorni a due settimane. **Per ulteriori informazioni: Centro Equestre dell'Associazione Natura a Cavallo, 348 3430645.**

no e mangime. Sul sito vengono descritti tutti i percorsi dell'ippovia; è possibile programmare e prenotare anche trekking di diversa durata, da pochi giorni a due settimane. **Per ulteriori informazioni: Centro Equestre dell'Associazione Natura a Cavallo, 348 3430645.**